

ilcaffè
Settimanale di attualità, politica, e cultura

Anno XXII
Numero 25
DOMENICA
**12
VII
20**
091 756 24 00
caffè.ch
caffè@caffè.ch

Non c'è democrazia senza una stampa libera



Buone vacanze, il giornale ritornerà il 9 agosto

Onorevole sindaco di Grindelwald, tenga duro per favore. Non ceda ai fanatici nostrani del politicamente corretto che vorrebbero cambiare nome all'Agassizhorn (vetta di 3946 metri nelle Alpi bernesi), solo perché ricorda lo scienziato naturalista Louis Agassiz, accusato oggi di aver contribuito a diffondere, due secoli fa, teorie razziste. La Santa inquisizione dell'ortodossia progressista non risparmia più neanche le montagne, dopo aver bandito classici della letteratura e grandi opere d'arte, censurato film e abbattuto statue,

depurato il linguaggio da ogni possibile "scoria" razziale, sessuale e identitaria ed emarginato chiunque non si uniformali alla feroce pervasività di questo pensiero unico. Che ora vorrebbe sotto-mettere anche la storia per riscrivere il passato alla luce dei suoi canoni morali.

**buona domenica a...
BEAT BUCHER**

"Non si possono cancellare le parti oscure della storia - ha ricordato lei -. Bisogna confrontarsi con tutti i suoi aspetti, positivi e negativi". Un consiglio che i talebani della "cultura della cancellazione", ma sarebbe meglio dire dell'incultura manichea e integralista, forse non potranno mai capire.

La mobilità

"La bicicletta condivisa costa troppo!"
ANDREA STERN a pagina 31

"La scuola di domani sarà così"

Il ministro Bertoli anticipa al Caffè la nuova organizzazione dell'insegnamento. Le griglie orarie verranno decise a seconda del grado di emergenza sanitaria. Sarà il governo a scegliere fra i tre scenari previsti, la prima volta il 10 agosto

SERVIZI alle pagine 3, 4 e 5 con un'analisi di ADOLFO TOMASINI

Il commento

OCCORRE UN'IDEA OLTRE I CEROTTI DELL'IMMEDIATO

LILLO ALAIMO

Qualunque cosa accada... sì, qualunque cosa accada, il ricostituito quadro dei nostri diritti e dei nostri doveri non dovrà più, ma più essere stravolto, rivoltato come un calzino. Nei lunghi mesi di questa primavera infettata dal coronavirus le nostre abitudini sono state costrette a mutare e, seppur nel solco dell'emergenza che ha cercato di salvaguardarci, i nostri diritti e i nostri doveri sono stati talvolta stratonati con modi e toni inaccettabili. Inutile rifarne l'elenco.

Ora tutto o quasi si sta ricomponendo ma, appunto, qualunque cosa accada i capisaldi, le pietre d'angolo della convivenza (che è democrazia quando regola i rapporti fra noi e le istituzioni che ci governano) non dovranno più essere prese a picconate. Ritoccate sì, nell'esigenza di salvaguardare la salute collettiva, nuovamente demolite no.

I disegni di crescita sociale ed economica sono stati rimodulati dall'emergenza sanitaria. La sfida era inedita per tutti, per chi l'ha governata e per chi l'ha subita. Ora non più. Sappiamo perfettamente cosa potrebbe attenderci passata l'estate.

Se le chiusure e le misure di protezione sono state tardive in febbraio...; se alcune riaperture sono state avventate tra aprile e giugno...; se ora la voglia di normalità ha debordato pericolosamente e non è stata controllata a sufficienza... se tutto questo è avvenuto è perché la sfida era inedita per tutti. Ma ora più nessuno può trovare giustificazioni di sorta. Né i cittadini né chi è chiamato a contenere la prossima, eventuale ondata di contagi.

Non ci saranno giustificazioni accettabili ai tentennamenti di chi sarà chiamato a introdurre misure di sicurezza, chiusure di attività produttive, riorganizzazioni scolastiche... E non ci saranno motivazioni accettabili al mancato rispetto delle norme e dei divieti imposti... purché rispettosi - torniamo all'inizio di questa riflessione - del quadro dei diritti e dei doveri fondamentali.

L'anno è iniziato con una miopia inaccettabile rispetto all'ondata che ci stava travolgendo; con la gestione intollerabile di alcune grandi manifestazioni in programma a fine febbraio e incredibilmente non annullate. L'anno è iniziato con una conduzione non efficace dell'emergenza (e in alcuni momenti autolesionistica) nelle case per la terza età. Il numero degli anziani morti all'interno delle strutture incornicia ogni fatto, respinge ogni giustificazione, annulla ogni motivazione. E a poco serve affermare... "così è accaduto in mezza Europa". È vero, è accaduto ma ora non può e non deve più accadere. segue a pagina 2

LA DENUNCIA DI SANTÉSUISSE



"Analisi di laboratorio troppo care in Svizzera"

PATRIZIA GUENZI a pagina 7

IL DISAGIO GIOVANILE

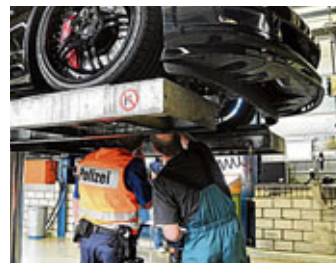
Cresce la violenza e torna la richiesta del centro minorile



SERVIZI alle pagine 8 e 9

IL FENOMENO

Cambiano i trucchi per truccare le automobili



ANDREA STERN alle pagine 10 e 11

LONGFORM

IL RACCONTO OLTRE LA CRONACA

Il perverso fascino della morte



SERVIZI ALLE PAGINE 14 e 15

CaffèBook



IN VENDITA SU AMAZON
A 9,50 €

FATTI E RETROSCENA INEDITI DI UN VIRUS CHE CI HA CAMBIATI

LINK: AMAZON.IT/DP/B088LD68BZ

20|20

La rivista per la Festa nazionale



Il 2020 è stato un anno come nessun altro nel nostro Paese. La crisi sanitaria ha cambiato le nostre vite. Per sempre? Una rivista su un capitolo decisivo della storia svizzera. Sulla società, sulla prosperità, sull'innovazione. Su di noi.

Nelle cassette di distribuzione del Caffè **domenica 2 agosto**